l'Unità
Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

La Biennale

GIANNI BORGNA

Peccato che alcuni giornali non se ne siano nemmeno accorti ma quello che è successo l altra sera alla Biennale costituisce per molti versi un evento Alle nomine dei direttori di settore si è pervenuti - fatto piu unico che raro - senza un accordo preventivo tra i partiti e dopo una consultazione che ha riguardato uno per uno i diciannove consiglieri dell ente veneziano cosi come abbiamo avuto il merito di suggerire È spettato al presidente Portoghesi dopo questo primo giro d orizzonte il compito di proporre una rosa piu ristretta prima di arrivare al voto puntando su nomi di indiscutibile prestigio Si è cosi arrivati al ballottaggio finale tra coppie di candidati tutti «eccellenti» e al di sopra di ogni sospetto L esatto contrario di quanto certa stampa che evidentemente si augura che le lottizzazioni avvengano per attribuirsi magari il merito di denunciarle, aveva insistentemente lasciato intendere Tanto piu che nemmeno in quest ultima fase si è arrivati al classico «accordo unanime sulla base di una proposta precostituita ma su nostra richiesta ci si e espressi ricorrendo al voto segreto settore per settore

E questo non tanto per un eccesso di trasparenza ma perché almeno in un caso il clima di «fair play» ha subito un colpo quando senza che mai se ne fosse parlato in precedenza e stata avanzata a sorpresa poco prima delle votazioni la candidatura di Zavoli per il cinema Vorrei non essere frainteso Sergio Zavoli e un professionista di prim ordine a cui va tutta la nostra stima Ma francamente la sua designazione ha lasciato perplessi per piu di un motivo Per il metodo con cui è stata formulata Perche Zavoli non è propriamente un uomo di cinema Perche infine dopo tante polemiche la riconferma di Biraghi aveva finito con l apparire la soluzione piu saggia E qui l diavolo ci ha messo la coda se e vero che è toccato proprio ai consiglieri di area comunista unitamente ad alcuni altri difendere Biraghi fino in fondo nonostante fossimo stati accusati di volere esattamente il contrario

Si è invece toccato con mano che se la vecchia logica partitocratica per un momento e tornata a prevalere è stato proprio quando i consiglieri socialisti e democristiani hanno fatto quadrato con il «senza tessera» Biraghi Insomma posso dire di essere stato facile profeta quando pochi giorni fa dichiarai che se la ridda indecorosa di illazioni e di false notizie aveva davvero come scopo quello di imporre dei candidati allora il rischio che si correva era di ottenere esattamente l opposto E posso testimoniare che alcuni consiglieri che pur non avevano niente contro Biraghi non lo hanno votato proprio per non sottostare - sono parole loro - ad una sorta di «ricatto o di fatto compiuto»

In effetti l animosita con cui taluni hanno sostenuto il curatore della mostra dello scorso anno fino al punto di mettere in discussione addirittura la professionalità di Bernardo Bertolucci è stata controproducente ed anche un tantino sospetta Bernardo Bertolucci un uomo di partito? Ha un senso una simile affermazione? Ha un senso cercare di affibbiare a tutti nessuno escluso un distintivo una tessera? Non è anche questo un modo di indulgere alla lottizzazione? Un Bertolucci un Fellini uno Scola non appartengono forse a tutti?

Diverso il discorso per quel che riguarda le arti visive Qui in verità - sia nelle consultazioni che in consiglio - i nomi su cui si sono appuntate le maggiori preferenze sono stati quelli di Briganti e di Carandente E perciò noi che pur avevamo indicato altre e prestigiose candidature abbiamo deciso di far convergere i nostri voti sul nome di Briganti anche perché fino all ultimo non sono state fornite precisazioni esaurienti riguardo ad una presunta incompatibilità formale che impedirebbe a Carandente di assumere i compiti di direttore

Piu facile il compito per gli altri settori dato che ai nomi di Carmelo Bene di Bussotti e di Dal Co è andato, oltre al nostro appoggio convinto un consenso assai largo

Ora la Biennale entra in una fase nuova L agenda degli impegni è fittissima C è da definire in tempi stretti il nuovo piano quadriennale che deve rilanciare con forza gli obiettivi del decentramento della sperimentazione e ridare spazio alle attivita permanenti C è da decidere su quali progetti speciali impegnarsi per i prossimi anni e su quali forze puntare C è da restituire centralità all Archivio storico delle arti contemporanee accelerando la nomina del nuovo direttore cui devono essere assicurati finanziamenti e mezzi adeguati al compito E c è da riformare lo Statuto almeno in alcuni punti essenziali a cominciare da quello che riguarda la natura giuridica dell ente finendola con l annoso dilemma parastato sì parastato no Anche perchè ne sono convinto molti degli obiettivi che attualmente sono preclusi alla Biennale potrebbero essere agevolmente perseguiti gia con poche significative modifiche all attuale legge 70

La predilezione di Dio per i diseredati è una costante della Bibbia E questo pone dei problemi anche ai cristiani di oggi

«Beati i poveri»

La decisione presa dalla Camera dei deputati (in contrasto con il governo) di elevare il cosiddetto «minimo vitale», e cioè la soglia più bassa delle pensioni (che attualmente è al di sotto delle 300mila lire al mese) ha suscitato molte polemiche Il dibattito si acceso non solo sulle procedure parlamentari e sulle politiche economiche del governo, ma ha finito per estendersi anche da un punto di vista diverso e più teorico al concetto stesso di «povero» È una questione che riguarda molto da vicino anche tutta la cultura religiosa e in particolare quella cristiana Vediamo perché

MARIO GOZZINI

La predilezione di Dio per i poveri è un tema dominante nella Bibbia L Antico Testamento dalla legislazione di Mosè ai profeti indica l orfano la vedova il forestiero (noi diremmo l esule, il rifugiato politico) come specificazioni della generale categoria degli *anawim* appunto i poveri (i biblisti citano spesso la parola ebraica che alla lettera significa privi di sostentamento) Quanto al Nuovo Testamento non c è bisogno di ricordare il discorso della Montagna l annuncio delle beatitudini pone i poveri al primo posto

Gli studiosi più accreditati mettono in guardia dal rischio di spiritualizzare eccessivamente la nozione di povero perdendone di vista la connotazione materiale economica L orfano la vedova il forestiero sono poveri perché mancano di mezzi di sussistenza tanto è vero che la legge di Dio attribuisce loro particolari e precisi diritti sui prodotti dei campi maledicendo chi non li rispetta Soccorrere i poveri difendere la loro causa per il libro di Isaia (basta andare a rileggersene il primo capitolo) e molto più importante dei riti religiosi al Tempio e delle preghiere Dio non le ascolta esige prima le opere di giustizia

Quanto alle beatitudini evangeliche ne abbiamo due versioni non identiche quella di Matteo e quella di Luca Nella prima troviamo l aggiunta «povero di spirito mentre Luca dice secco «Beati i poveri» Inoltre in Luca c è la contrapposizone drastica e durissima col «guai ai ricchi» che segue immediatamente del tutto omesso invece da Matteo Quasi tutti gli studiosi concordano nel ritenere il testo di Luca piu vicino all originaria stesura scritta delle parole effettivamente pronunciate da Gesu L aggiunta «di spirito» e l omissione dell invettiva contro i ricchi pur non alterando la sostanza del messaggio tendono peraltro ad addolcirlo attenuandone la durezza Matteo era un esattore delle tasse a lungo aveva vissuto da ricco e scrivendo il suo Vangelo si rivolgeva alla comunità ebraica di Gerusalemme convertita o no mediamente piuttosto benestante

Altri passi del Nuovo Testamento confermano del resto che Dio non predilige i poveri in quanto tali come se l indigenza fosse un valore Li predilige perche non vuole la povertà non si rassegna a che ci siano indigenti come volle il popolo ebreo liberato dalla schiavitu del faraone perche non accetta che ci siano schiavi In altri termini si tratta di una predilezione dinamica non statica e nulla autorizza ad intendere questo dinamismo orientato esclusivamente verso il regno che si realizzerà in pienezza solo oltre la storia ma come spinta a cambiare i rapporti sociali nel la storia qui e ora nelle diverse situazioni

Nell inno della giovane ebrea di nome Maria a Dio che ha fatto in lei grandi cose noto come Magnificat si ritrova la drastica durezza di Luca «Ha rovesciato i potenti dai troni ha innalzato gli umili ha ricolmato di beni gli affamati ha rimandato a mani vuote i ricchi» Quanto all apostolo Paolo rivolgendosi ai cristiani di Corinto sull esempio di Cristo che «da ricco che era si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà», così li esorta «Non si tratta di mettere in ristrettezza voi per sollevare gli altri ma di fare uguaglianza Per il momento la vostra abbondanza supplisca al la loro indigenza perché anche la loro abbondanza supplisca alla vostra indigenza e vi sia uguaglianza» e cita l Antico Testamento «Colui che raccolse molto non abbondò e colui che raccolse poco non ebbe di meno»

Infine quanto ai due millenni che si dicono cristiani la Chiesa è stata spesso tentata sia per alleanza di comodo coi potenti di turno sia per paura dei nemici veri o presunti di edulcorare la forza del messagigo biblico sino a renderla innocua quindi irriconoscibile Non si può negare tuttavia che in questo secolo sotto l influenza forse determinante della recuperata familiarità con la Bibbia e del lavoro dei teologi che l hanno studiata più a fondo il tema della giustizia della storia anzitutto per quel che riguarda la destinazione universale dei beni cioè la giustizia economica sia tornato in primissimo piano nella predicazione pontificia ed episcopale

* * *

Potrà anche apparire sproporzionato questo lungo richiamo biblico in relazione all infelice intervento del cattolico Giuseppe De Rita sul «Corriere della Sera» di qualche giorno fa che a queste cose mi ha fatto ripensare In definitiva quell intervento rispecchia mi pare lo stesso meccanismo difensivo che si manifestò già nelle prime comunita cristiane In polemica con l innalzamento dei minimi di pensione ottenuto dal l opposizione di sinistra De Rita si domanda chi sono i poveri oggi e risponde che non esiste solo la povertà materiale di reddito perche ci sono poveri nuovi anche se non privi di soldi Nessuno lo nega Il principio costituzionale della solidarietà il «compito di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitando di fatto la libertà e l eguaglianza dei cittadini impediscono etc » riguarda sicuramente anche quelle poverta «immateriali» Ma la risposta di De Rita e una diversione e una fuga anziani soli giovani senza lavoro handicappati non autosufficienti drogati sono problemi reali ma *altri* Il problema in discussione alla Camera - ancora molto reale nonostante i miglioramenti - era quello dei poveri perche titolari di pensioni irrisorie al di sotto del minimo vitale poveri perche mancano dei mezzi materiali sufficienti a sopravvivere Vorrei sperare che almeno una parte dei franchi tiratori che hanno votato l emendamento comunista e l hanno fatto vincere abbiano obbedito non gia a interessi di bottega ma a una sincera convinzione cristiana e/o democratica

L atteggiamento di De Rita mi sembra molto simile a quello di chi quando si parla per esempio del Nicaragua minacciato dalle forze interne ed esterne che hanno visti messi in questione i loro privilegi dal governo sandinista invarabilmente replica si ma l Afghanistan? Certo c e anche quel problema nessuno lo dimentica ma ora si sta parlando del Nicaragua il tema e questo allargare il discorso ad altri problemi vuol dire non volerne affrontare sul serio nessuno fuggire in definitiva dal prendere posizione qui ora su quella determinata realtà

So bene che l intervento di De Rita prende posizione e come a favore della cultura dell impresa dell iniziativa privata del mercato come idolo che risolve tutti i problemi contro la cultura diciamo pure del socialismo della dimensione pubblica prevalente su quella privata della solidarietà programmata Su questo piano egli ha già ricevuto repliche rigorose e centrate non solo da sinistra Aggiungo solo qualche domanda La cultura dell impresa quale si vorrebbe assolutizzare non porta in ultima analisi al darwinismo sociale alla selezione alla lotta per la vita ossia alla società cosiddetta «dei due terzi»? Il *diritto* alla sopravvivenza e alla dignità di quel terzo escluso perfino dal mercato del lavoro come potrà venire garantito? L internazionalizzazione dell economia nel mondo sviluppato potrà fare a meno di proporsi in termini necessariamente politici e programmatici il problema dello squilibrio convenzionalmente detto fra Nord e Sud? Oppure Reagan aveva ragione quando a Cancum diceva ai popoli sottosviluppati «Provedete a voi stessi»?

I fanatici della modernizzazione dicono che le categorie di destra e sinistra sono vecchie frutto di una cultura ormai arcaica No schierarsi a sinistra vuol dire porre almeno queste domande e cercare risposte efficaci Schierarsi a destra vuol dire ignorarne o eluderne come fa De Rita Al quale evidentemente torna a pennello la divisa «piu società e meno Stato» cioè il cavallo di battaglia di Formigoni

Se la sinistra è in crisi - di crescenza spero - dipende anche dal fatto che l ipertrofia statale ha dimostrato di giungere solo all inefficienza per Gorbaciov quasi la metà dei dipendenti pubblici in Urss sono inutili Occorre dunque soprattutto a sinistra molta fantasia creatrice L anno prossimo celebreremo degnamente il bicentenario dell 89 se porteremo alla ribalta l ina dempienza tuttora pesante nei confronti degli ideali di egalité e di fraternité Se studieremo come coniugare le due culture senza squalifiche reciproche per cercare di realizzare meglio quegli ideali e quei valori

Sara anche per i cristiani un occasione in piu per riflettere sul messaggio biblico tenendo conto che la Rivoluzione nata dall illuminismo e ostile alla Chiesa e stata per loro un pungolo utilissimo a spiritualizzare meno e a capire di piu

Intervento

L'agricoltura e il protezionismo

GUIDO FABIANI

Nei giorni scorsi a Roma su iniziativa dell Istituto Cervi e della rivista «Questione Agraria» si è discusso con un noto studioso americano (J McCalla dell Università di California) di neoprotezionismo agricolo Su questo tema altrove a livello internazionale il dibattito fiorisce ormai intenso non solo in collegamento con gli sviluppi in sede Gatt ma anche come fatto politico culturale Una larga parte della cultura economica infatti si sta attualmente misurando nella riflessione sia sugli effetti che il neoprotezionismo genera nell assetto contemporaneo del sistema agricolo alimentare mondiale sia sulle misure da intraprendere a riguardo per un più equilibrato sviluppo internazionale Non possono che stupire quindi le posizioni di distaccato provincialismo legate probabilmente ad interessi corporativi che ancora bisogna constatare diffuse nel nostro paese

Con il termine neoprotezionismo si indica quel complesso di interventi che sono andati ben al di là della semplice imposizione di dazi alle frontiere (il protezionismo tradizionale) nel la costrizione della circolazione delle merci sui mercati internazionali Sussidi prelievi ritiro di prodotti, quote sostegno a particolari prodotti o a particolari processi di trasformazione, fissazione di prezzi tassi di cambio diversi da quelli del mercato ecc variamente combinati e sempre più diffusi dagli anni Cinquanta ad oggi hanno completamente trasformato l assetto della divisione internazionale del lavoro nel sistema agroindustriale alimentare L intricatissima rete di problemi che ne è scaturita è stata certamente di gran lunga superiore a qualsiasi previsione Non si è determinato, infatti solo uno stato di tensione nel sistema dei flussi commerciali (cosa del tutto ovvia e per molti aspetti scontata)

Ma da una normale ed intensa competizione si e passati ad un vero stato di guerra che implica l impegno di immani risorse economico-finanziarie nelle varie forme di sostegno (quasi il 40% del valore della produzione mondiale) in un meccanismo che si autoalimenta senza più controllo e che mette totalmente fuori causa le economie in via di sviluppo Le spinte che si sono generate nei diversi paesi sono state inoltre del tutto squilibranti aumento dei guasti ambientali in alcuni casi in maniera difficilmente reversibile concentrazione territoriale delle attività produttive emarginazione di vaste zone eccessi produttivi insostenibili sviluppo anomalo di comparti agroindustriali qualita quanto meno discutibili dei prodotti a imentari ecc

In sede Gatt come e noto si sta faticosamente discutendo per giungere a possibili ed accettabili modifiche delle norme che regolano il commercio internazionale anche dei prodotti agricoli si deve essere consapevoli che decisioni prese in quella sede metteranno in primo luogo in discussione le attuali politiche agricolo alimentari dei singoli paesi e di gruppi di paesi Ed è proprio ciò forse che spiega interessanti segni di ripresa soprattutto nella letteratura straniera della riflessione sulla questione agraria contemporanea nelle sue dimensioni internazionali ed intersettoriali

Naturalmente sullo specifico argomento del commercio internazionale si contrappongono posizioni diverse da quella liberistia storicamente conosciuta da quasi un secolo e realisticamente inattuabile a quella strettamente protezionistica che si dimostra sempre più ingestibile e pericolosa Ma per entrare nel merito delle strategie più opportune da intraprendere bisogna raggiungere la consapevolezza che si tratta di questioni che oltre a dipendere strettamente dal sistema di rapporti politici internazionali che si va instaurando sono anche punto di congiunzione a tutti i livelli di problemi che non hanno soluzione se considerati a sè stanti Per il primo aspetto ad esempio, si tenga conto che lo stesso processo di disarmo che si sta tentando di avviare avrà sicuramente un notevole impatto sul livello di concorrenza internazionale dei prodotti agricolo alimentari La possibilità per l Urss infatti (e di altri paesi socialisti) di impegnare più ample risorse per la necessaria crescita dei consumi interni potrà accrescere nel medio periodo la competizione tra le attuali potenze esportatrici agricole

Per gli altri aspetti bisogna considerare che questioni come quella dell ambiente del mantenimento delle risorse naturali del riequilibrio territoriale della sanità e qualità dell alimentazione sino al più complesso intreccio di problemi relativo al rapporto Nord Sud rischiano di rimanere del tutto astratte e segnate da velleitarismo se non raccordate in buona misura con questo problema con le prospettive che esso apre e con gli assetti economico sociali che ne possono conseguire

Dal punto di vista dell Italia uno dei primi banchi di prova sara dato dal modo in cui si contribuirà alla modifica della politica agricola comunitaria dando un respiro strategico a strumenti peraltro necessari di mero contenimento quantitativo (i cosiddetti «stabilizzatori») e da come si affronteranno d altra parte tutte le numerose questioni rimaste aperte sul piano nazionale Ma all assunzione di una corretta posizione su tutti questi problemi dovra pure arrivare la sinistra i aliana ed europea nel suo insieme O si pensa che sia una questione da lasciare alle organizzazioni di settore ed ai Gardini di turno?

l'Unità

Gerardo Chiaromonte direttore
Fabio Mussi condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti vicedirettori

Editrice spa l Unità
Armando Sarti presidente

Esecutivo Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato Diego Bassini
Alessandro Carri
Gerardo Chiaromonte Pietro Verzeletti

Direzione redazione amministrazione
00185 Roma via dei Taurini 19 telefono 06/404901 telex 613461, 20162 Milano viale Fulvio Testi 75 telefono 02/64401 Iscrizione al n 243 del registro stampa del tribunale di Roma iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n 4555
Direttore responsabile Giuseppe F Mennella

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA via Bertola 34 Torino telefono 011 57531
SPI via Manzoni 37 Milano telefono 02 63131

Stampa Nigi spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75 [illegible] stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano via dei Pelasgi 5 Roma

PERSONALE

ANNA DEL BO BOFFINO

Il tempo delle donne

Ho seguito per un paio di mattine sabato e domenica un interessante convegno su Il Tempo organizzato dalla Casa della Cultura di Milano Si parlava appunto del tempo e degli effetti di quel l accelerazione che si chiama velocità Ho prestato particolare attenzione all intervento di Paola Manacorda che parlava di *Innovazione tecnologica e modi di vita delle donne* Impossibile riassumere in due righe ciò che era contenuto nella relazione Ma il senso del discorso era pressappoco la velocità è certo una delle caratteristiche d oggi nel consumo del tempo ma forse non è quella fondamentale La piu evidente invece è la complessità cio che rende oggi stressante infatti l impiego del tempo è la necessità di far fronte [illegible] a domande diverse a diversi tempi frammentando l attenzione [illegible] «fare» E diceva la Manacorda questa caratteristica questa capacita è piu congeniale alle donne che agli uomini poiché alle donne è toccato da sempre rispondere ai bisogni della famiglia ascoltando insieme le richieste del bambino e dell anziano senza perdere di vista l organizzazione domestica senza mancare agli appuntamenti con la spesa la cottura dei cibi la cura degli indumenti Sarebbe insomma il tempo della riproduzione piu di quello della «produzione a proporre un modello di uso delle proprie disponibilità e possibilità duttile e complesso invece che monocorde come è il tempo della «produzione»

Un discorso illuminante e significativo che mi ha fatto riflettere ancora una volta su un esperienza di vita che per me è sempre stata fonte di ansia e di disagio mettere insieme i tempi del lavoro fuori casa con quelli del lavoro familiare e domestico So di essere diventata una specie di robot per quanto riguarda l organizzazione dei compiti relativi al funzionamento della casa e in questo ho travasato l esperienza dei tempi di lavoro produttivo in quello conservativo domestico Diceva la Manacorda che l automatizzazione di certi elettrodomestici (il forno che si accende a distanza il terminale che ti permette di prenotare un treno o un posto a teatro da casa) se usata in maniera flessibile aiuterà la donna a svolgere in minor tempo senza sorveglianza e anche da fuori le incombenze domestiche E fin d ora io so che la lavatrice o la lavastoviglie che borbotta in cucina intanto che io sto alla macchina da scrivere mi suggeriscono un orizzonte sereno e aperto della mia attività Così come so che prevedere le uscite concentrando commissioni fuori casa secondo un itinerario e dei tempi programmati mi fa risparmiare tempo e fatica

Ma qualcosa è ancora fuori da queste soluzioni il tempo dell accudimento o il tempo dell amore Questo e un tempo lungo che ha limiti imprecisi e anche è un tempo paradossale perche da un lato lo si può considerare «tempo morto» dall altro ha un valore non quantificabile immediatamente e tuttavia ricco di fermenti positivi o negativi a distanza

Quando ho un bambino fra le braccia e lo nutro allattandolo o poi quando lo imbocco per le sue prime pappe o quando gli insegno a fare i suoi bisogni sul vasino o quando gli sto accanto la sera prima che dorma non posso mettere in atto una strategia «produttiva» Devo essere disponibile all attesa e soprattutto devo essere capace di presenza affettiva (non avere la testa altrove perche il bambino se ne accorge subito e risponde con dispetto alla mia assenza affettiva o alla mia fretta) Quando ci si prepara a fare l amore non ci si dovrebbe dare dei tempi limitati Le donne si dice chiedono «tenerezza» ma in realta chiedono disponibilità all ascolto reciproco rilassamento spazio d espressione Mentre gli uomini concentrano il «fare» (ancora in senso produttivo) nel breve tratto del coito Quando un anziano chiede di essere accompagnato fuori a fare una passeggiata o chiede compagnia si deve essere disposti a camminare adagio sulla misura delle sue possibilita o a chiacchierare diffusamente di questo o di quello senza far pesare il limite del tempo che incombe per andar via in fretta

Sono questi i tempi delle donne tempi lunghi non solo per l uso che se ne fa ma anche per i risultati che danno nel caso del bambino la sua buona crescita quando si fa l amore la conquista di una vera intimità con un vecchio la sua buona salute e la lucidita nonostante gli acciacchi dell eta Prodotti anche socialmente positivi e valutabili ma chi li valuta poi di fatto? Tanto sono stati considerati tempi «persi» che anche le donne li stanno abbandonando E inoltre praticare i tempi stretti della produzione in continua alternativa con quelli sfumati dall accudimento provoca ansia disagio per le diverse qualità e capacità che occorre mettere in atto di fase in fase attingendo a risorse tanto diverse E così perderemo i tempi dell amore? E sara un vantaggio o uno svantaggio per la nostra specie umana?